

La casta dei Consumatori 47 milioni dallo Stato per fare da anti-Stato

Finanziate dal governo con i soldi delle multe dell'antitrust, le associazioni dei consumatori sopravvivono solo grazie ai contributi statali. Un fiume di soldi elargiti a prescindere dalla qualità dei progetti e delle attività delle singole organizzazioni

Matthias Pfaender

●Votate alla difesa del consumatore: agguerrite, preparate, specializzate; capaci di minacciare cause contro tutto e tutti. Le associazioni dei consumatori, i cani da guardia nel mercato dei beni e servizi, per difendere il cittadino che si barcamena tra beni e servizi non guardano in faccia a nessuno. Tranne che allo Stato. Perché da Roma le associazioni sono massicciamente finanziate.

FINANZIAMENTI A PIOGGIA

Eccola un'altra casta. Diversa, ma sempre casta: 47,7 milioni di euro in cinque anni, distribuiti a pioggia a partire da gennaio 2003, da quando alle associazioni va parte del ricavato delle multe dell'antitrust. Le società sbagliano, l'Authority le punisce e quei soldi che dovrebbero andare allo Stato vanno alle associazioni dei consumatori. Cioè quelle sigle che dal 1998 fanno parte del Cncu (consiglio nazionale dei consumatori e utenti, che ha sede presso il ministero dello Sviluppo economico). Fino all'80-85% dei bilanci delle associazioni, secondo una ricerca del *Sole24Ore*, sono garantiti dal denaro

pubblico. «In queste condizioni - ha dichiarato Palo Martinello, presidente di *Altroconsumo* - è difficile contestare le scelte di governo o regionali. Così si rischia di diventare la foglia di fico delle amministrazioni». Quindi la domanda è immediata: ma se i soldi li prendono dallo Stato, come faranno a fare azioni e operazioni contro tutto quello che lo Stato controlla come Poste, servizi idrici, ferrovie, smaltimento, gestione rifiuti?

UN PROGETTO PER TUTTI

I soldi pubblici servono a finanziare molte cose, sostengono i vertici delle associazioni. Quali? Siamo andati a leggere i documenti dei finanziamenti dei progetti delle associazioni del 2005 per avere un'idea. Ne abbiamo trovati 27 e la prima cosa strana è che praticamente tutti hanno un contributo standard: mezzo milione di euro. E così, a prescindere dal lavoro svolto, tutti finiscono col portare a casa la stessa cifra (12 milioni nel solo 2005). Non ci dev'essere grande comunicazione tra le varie associazio-

ni, poi, se in un anno tre progetti diversi hanno avuto però lo stesso contenuto: la lettura delle etichette. Un milione e mezzo di euro, quindi, per insegnare a leggere. Ma i soldi basta averli, se è vero che Carlo Renzi, presidente del Codacons ha dichiarato all'*Espresso*: «Stare nel Cncu non serve a niente. È una scatola per dare soldi. E per fortuna li dà».

LE ISCRIZIONI FALSE

I consumatori insegnano a non fidarsi di nessuno. Seguendo questa logica non bisognerebbe farlo neanche con loro. E forse non sarebbe poi tanto sbagliato. «Gran parte degli iscritti sono falsi», ammettono gli stessi presidenti. Tanto nessuno controlla. Così si deduce che i 300mila iscritti spacciati da qualcuno, i 100mila da qualcun altro e così via, siano solo numeri in libertà, con buona pace della tanto invocata trasparenza.

GLI INTRECCI CON LA POLITICA

Molte sigle sono nate e cresciute all'ombra di poteri politico-sindacali: Federconsumatori è strettamente legata alla Cgil, mentre Adiconsum e Adoc rispettivamente alla Cisl e Uil. Il movimento Arci ha la sua organizzazione «persona-

le» nel Movimento consumatori, mentre la Lega consumatori è collegata alle Acli. Ma c'è anche chi ha giocato la carta della politica pura: dal Codacons è nata la Lista Consumatori, che alle politiche del 2006 riuscì a far eleggere in Calabria addirittura un senatore, Pietro Fuda. Il presidente di Adusbef, Elio Lannutti, è tutt'ora in parlamento, senatore dell'Italia dei Valori e personaggio ammiccante all'antipolitica visto che ha in programma l'uscita di un libro *La Repubblica delle banche*, con introduzione di Beppe Grillo. Di centrodestra è la «Casa del consumatore», il cui presidente Alessandro Fede Pellone è un ex consigliere lombardo di Forza Italia. Era collaboratore del ministro Livia Turco, Stefano Inglese, ex presidente del Tribunale dei diritti del malato e legato a Cittadinanzattiva, mentre Donatella Poretti dagli uffici dell'Aduc è passata direttamente agli scranni di Montecitorio, nelle file della Rosa del Pugno. Infine Mara Colla, già sindaco socialista di Parma, eletta alle scorse elezioni regionali con l'Ulivo, continua a tenersi stretta la presidenza della Confconsumatori. Alla faccia della libertà.

Gli ultimi progetti

1. Questioni di etichetta - 500mila euro - Movimento consumatori

Obiettivo dichiarato: estendere le informazioni relative al mondo dell'alimentazione e dei farmaci e, nello specifico, delle etichette, compreso l'aspetto legislativo sia in ambito italiano sia europeo, sviluppando anche tematiche interessanti come la pubblicità. Di fatto: corsi sulla lettura di etichette

2. Palestre sicure - 500mila euro - Acu

Obiettivo dichiarato: Sensibilizzazione di operatori e utenti verso il rispetto di standard di sicurezza e di igiene nelle palestre e proposizione di questionari agli utenti per la messa a punto di procedure orientate all'accREDITAMENTO di impianti sportivi. Di fatto, distribuzione di opuscoli nelle palestre

3. Dico - 499.999 euro - Adoc

Obiettivo dichiarato: Costruzione di una rete di comunicazione capillare per coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini nelle attività dell'associazione, per stimolare nei consumatori una coscienza e una consapevolezza del loro ruolo sempre più forte. Di fatto: creazione di un sito internet

4. Un paniere di qualità - 485.124 euro - Confconsumatori

Obiettivo dichiarato: Svolgimento di un'indagine per individuare le qualità di alcuni prodotti alimentari di base: latte, passata di pomodoro, formaggi duri vaccini, olio extra vergine di oliva, pasta secca di semola, frutta da bere, bistecca, pomodoro da insalata e mela. Di fatto: elaborazione di un decalogo per ogni alimento

5. Copalcons - 499.252 euro - Codacons

Obiettivo dichiarato: Osservatorio sulle pubblicità alimentari, con la creazione di una struttura agile e in grado di rispondere con prontezza alle sollecitazioni dell'esterno e verificare la fondatezza delle informazioni riportate nei claims pubblicitari. Di fatto: controllare le pubblicità alimentari

In un solo anno erogati oltre 1.120.000 euro per tre iniziative rivolte alla lettura «corretta» delle etichette



A LIBRO PAGA DEL MINISTERO
 I contributi statali coprono fino all'85% dei bilanci delle associazioni dei consumatori

47,7 milioni di euro i finanziamenti pubblici tra il 2003 e il 2008	12 milioni di euro i progetti finanziati con soldi pubblici (2005)	496 mila euro i finanziamenti ottenuti dalle associazioni dei consumatori per la legge sull'editoria
---	--	--

CON UN PIEDE IN POLITICA

La sirena del Palazzo tra i leader

ELIO LANNUTTI
Leader di Adusbef, Lannutti ha da sempre alternato attività politica e consumerismo. Candidato sia con i Verdi di Pecoraro Scanio sia con l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro. Attualmente è senatore Idv

DONATELLA PORETTI
Con l'Aduc ha portato avanti progetti rivolti allo sviluppo dell'informazione in materie come le droghe e gli effetti delle leggi proibizioniste. Onorevole la scorsa legislatura tra le file della Rosa nel Pugno

MARA COLLA
Già sindaco socialista di Parma, Mara Colla è stata eletta, nelle scorse elezioni regionali, nelle liste dell'allora Ulivo. Non ha abbandonato la poltrona di presidente dell'associazione Confconsumatori

PIETRO FUDA
Eletto alle politiche del 2006 nelle file della Lista consumatori, il partito nato dal Codacons, Fuda si iscrive però al Partito democratico meridionale di Agazio Loiero

